

“Stessa regia per una decina di omicidi”

COSENZA - Unico movente e stessa strategia criminale: gli omicidi compiuti nel Cosentino tra il '99 e il 2001 sarebbero frutto d'un disegno delinquenziale. Elaborato per evitare inopportune intromissioni nella gestione degli affari legati agli appalti pubblici, al traffico di sostanze stupefacenti e estorsioni.

Lo sostengono i pm antimafia Eugenio Facciolla e Francesco Minisci della Dda di Catanzaro. La ricostruzione storica degli accadimenti è contenuta nell'ordinanza di custodia cautelare emessa nel quadro dell'inchiesta "Arberia" che fa luce su tre omicidi e un ferimento avvenuti a Cassano, Sibari e Castrovillari. L'intuizione investigativa che portava a una sola pista per molti delitti, era già emersa nel novembre 2002 con l'indagine sulle infiltrazioni mafiose nei lavori di ammodernamento dell'A3 e con l'operazione antimafia ordinata a luglio dal pm Salvatore Curcio contro mandanti e esecutori dell'omicidio del boss di Castrovillari Tony Viola.

Sullo sfondo compare, infatti, l'ombra sinistra di un presunto "direttorio" che stabilisce le quote di spartizione dei guadagni illeciti e pianifica omicidi. Uno "stato maggiore" della 'ndrangheta cosentina di cui parlano due ex componenti (ora collaboratori di giustizia): Franco Bevilacqua, 42 anni, capo della criminalità nomade nella città capoluogo, e Antonio Di Dieco, 37 anni, ufficialmente commercialista, di fatto capobastone di Castrovillari e "rappresentante" delle "famiglie" di Rosarno nell'area settentrionale della Calabria. I due ex boss hanno preso parte alle riunioni del "comando unificato" delle cosche e dato il loro assenso a una serie di esecuzioni. Dei summit hanno pure parlato i pentiti Gaetano Greco e Cosimo Alfonso Scaglione, il primo "autista" di Di Dieco, l'altro killer della cosca castrovillarese, e Francesco Amodio, picciotto cosentino e guardaspalle del presunto "contabile" del clan del capoluogo bruzio. Il "direttorio" si sarebbe formato a conclusione dei maxiprocessi "Galassia" e "Garden" per frenare le mire egemoniche d'un nuovo presunto asse delinquenziale, costituito da alcuni gruppi di malavitosi nella fase di sostanziale vuoto di potere determinatosi proprio per effetto della celebrazione dei maxiprocessi. Un asse che collegava "uomini di rispetto" di Cosenza, San Lucido, Cassano, Sibari e Francavilla Marittima. Il nuovo gruppo - secondo i magistrati della Dda di Catanzaro - rischiava seriamente d'insidiare la leadership di capi e gregari finiti in manette tra il '94 e il '96. Il primo a riferire dell'esistenza della rinnovata associazione fu, nel '98, il collaboratore di giustizia Erminio Munno, che ne era entrato a far parte, dopo un rito di affiliazione, con tanto di grado da "camorrista". L'ex rapinatore, condannato per un omicidio compiuto a Cosenza nel '91, tracciò ai carabinieri una mappa precisa del clan. Contro il nuovo gruppo - a parere degli inquirenti - vennero così concentrati tutti gli sforzi militari d'una serie di vecchie cosche e di boss scalpitanti.

“Il 1999 fa registrare la violenta riaffermazione - scrivono i pm antimafia Minisci e Facciolla - delle agguerrite 'ndrine di Cosenza e provincia i cui appartenenti, che nel frattempo avevano riacquisito la libertà, si sono preoccupati principalmente di riprendere con il sangue il controllo criminale dell'area».

I pubblici ministeri indicano una serie di delitti come inquadrabili in una più complessiva azione che definiscono di "pulizia etnica". Si tratta delle uccisioni di Giuseppe Cristaldi e Biagio Nucerito avvenute nel gennaio '99 a Cassano; del tentato omicidio di Antonello Esposito, registrato a Castrovillari nel giugno '99; dell'eliminazione di Giovan Battista Atene a Sibari, il 1 luglio '99; dell'assassinio di Giuseppe Romeo, compiuto il 15 luglio

'98 a Cassano e dell'omicidio di Antonio Forastefano, consumato il 27 luglio del '99 a Marina di Sibari.

«Con impressionante contemporaneità - spiegano i magistrati - vengono pure eliminati a Cosenza Francesco Bruni, il 29 luglio del '99 e Vittorio Marchio nel novembre dello stesso anno; a San Lucido, nell'agosto del '99, Marcello Calvario; a Carolei, nel febbraio del 2000, Enzo Pelazza; e infine, a Castrolibero, nel maggio del 2000, Antonio Sena».

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS